

La vita scorre con le tavole di Manara

Piovani, 40 anni di musica e genio



Piovani con sullo sfondo un disegno di Manara

Proviamo ad immaginare per un momento i film di Federico Fellini, Sergio Leone, Nanni Moretti e Roberto Benigni senza colonna sonora: sarebbero diventati ugualmente quei capolavori da tutti conosciuti? Probabilmente no, perché le sequenze più memorabili di alcuni celeberrimi film non avrebbero avuto quegli esiti così trionfali se non ci fossero stati gli interventi musicali di Nino Rota, Ennio Morricone e Nicola Piovani.

E proprio quest'ultimo, con lo spettacolo "Note a margine", sarà oggi alle 21.30 nell'Arena del Castello di Mola di Bari per la conclusione dell'Agimus Festival che dedica l'appuntamento a Giovanni Padovano, indimenticato presidente della storica associazione. "Note a margine" è un racconto autobiografico commissionato a Piovani dal Festival di Cannes nel 2003 col titolo "Leçon concert": un avvincente racconto di teatro musicale, con le immagini del celebre fumettista Milo Manara, che il Premio Oscar per le musiche del film "La vita è bella" propone con la sassofonista Marina Cesari e il contrabbassista Marco Loddo. Nicola Piovani non ha certamente bisogno di presentazio-

ni. Pianista, compositore e direttore d'orchestra, ha anche ricevuto tre David di Donatello per "Ginger e Fred" di Fellini, "Caro diario" e "La stanza del figlio di Moretti", quattro premi "Colonna sonora", due Nastri d'argento e due Ciak d'oro. Con "L'équipier" di Philippe Lioret ha ottenuto la nomination al César, il premio del pubblico e la menzione speciale della giuria al festival "Musique et cinéma" di Auxerre. Parallelamente alle colonne sonore per il cinema, il compositore romano ha scritto sin dall'inizio della sua carriera musiche di scena per il teatro, in particolare per gli allestimenti di Carlo Cechi e Luca De Filippo. Risale alla fine degli anni Ottanta il sodalizio artistico con lo scrittore Vincenzo Cerami che si concretizzò nella fondazione della Compagnia della Luna. Sulla scia di ricordi e aneddoti, Piovani questa sera ripercorrerà gli incontri che hanno segnato la propria carriera. Fra i tanti quello con Fellini, di cui ha realizzato le colonne sonore dei suoi ultimi tre film (oltre a "Ginger e Fred" "L'intervista" e "La voce della Luna"), e quello con Fabrizio De André, con cui ha scritto due album capitali come "Non al de-

naro, non all'amore né al cielo" e "Storia di un impiegato". Una vita nel segno della musica, dunque, quella di Piovani, e che lui stesso ha raccontato nel libro autobiografico "La musica è pericolosa". «Mi riferisco alla pericolosità gioiosa degli incontri con la bellezza, quelli veri, profondi, non superficiali, edonistici - spiega il musicista - da adolescente, come ancora oggi, mi lasciavo sedurre e turbare da una nuova musica che scoprivo, mi turbavo come ci si turbava per un nuovo innamoramento: gli incontri che ti modificano, e che ti cambiano, dopo i quali non sei più lo stesso di prima. E che comportano anche il rischio del naufragio». Fra gli altri incontri che la musica ha reso possibili, fondamentale rimane quello con le bande. In questo racconto teatrale descrive la gioia infantile che gli procurava il suono lontano della banda del paese, rievocato nel brano appositamente scritto per accompagnare gli ingressi in scena di Roberto Benigni, che viene omaggiato con una commovente versione di "Quanto t'ho amato".

E.Mar